Corriere della Sera - Martedì 17 Novembre 2026

Sindacati e Confindustria: avanti col dialogo. L'Ocse: redditi giù dell'1%

Gli effetti dell'inflazione

Ci hanno preso gusto, sindacato e imprese, dopo aver imparato sul campo a proprio rischio il «gioco del dialogo» che ha portato all'accordo di San Martino: adesso rilanciano e puntano più in alto. Questo è venuto fuori dall'incontro tra i vertici di Cgil, Cisl e Uil e Confindustria ieri a Milano a Rel Ind, il forum delle relazioni industriali organizzato da Assolombarda. L'accordo quadro firmato settimana scorsa definisce i perimetri della rappresentanza, i criteri per misurare la rappresentatività delle singole organizzazioni (dei lavoratori e delle imprese), di conseguenza il contratto di riferimento per ogni settore e quindi il «salario giusto». Non finisce qui perché l'intesa individua anche i criteri base per adeguare i contratti all'inflazione.

Che altro dovrebbero a questo punto definire Cgil, Cisl e Uil con i vertici delle 13 associazioni delle imprese (da Confindustria a Confapi, Confcommercio e le associazioni dell'artigianato e delle cooperative)? Le parti sociali colgono al volo lo spunto dei dati che l'Ocse ha appena diffuso, secondo cui il reddito pro capite delle famiglie è diminuito dello 0,1% nel secondo trimestre come media nell'area Ocse, ma dell'1% in Italia. Colpa dell'inflazione e di un calo delle prestazioni sociali nette. L'idea dei confederali, condivisa con Confindustria, è generare un confronto per mettere in campo proposte in grado di accelerare la produzione di ricchezza. «Il tavolo dovrebbe diventare permanente e concretizzare un cambiamento strutturale del rapporto tra sindacati e imprese: da strumento di gestione del conflitto a strumento di direzione strategica», ha detto Maurizio Marchesini, vicepresidente Confindustria per le relazioni industriali. «La mia organizzazione è d'accordo sul mantenere operativo questo tavolo: produttività e gestione dell'AI nei luoghi di lavoro potrebbero essere i primi dossier da mettere all'ordine del giorno», ha aggiunto la leader Cisl Daniela Fumarola. Particolarmente franco è risultato l'intervento di Michele De Palma, da poco in segreteria Cgil dopo avere terminato il mandato da segretario generale in Fiom: «La credibilità acquisita con l'accordo ci consente ora di andare dal governo e chiedere un grande investimento sulla struttura produttiva del Paese», ha aggiunto il segretario della Cgil Michele De Palma. Sulla stessa lunghezza d'onda Vera Bonomo della Uil: «L'attivazione di questo dialogo può portare a proposte per rilanciare il sistema produttivo del Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rita Querzè